

A FAUGLIA IL CAMMINO D'ETRURIA È UNA REALTÀ VIVA E PROMETTENTE

La nascita del Cammino d'Etruria è una grande occasione di promozione e di rivitalizzazione dello sviluppo della piana pisana, dei monti livornesi e delle colline pisane. Il percorso iniziato nel 2019 sta producendo i suoi frutti e le iniziative organizzate sono sempre molto partecipate. Il Cammino d'Etruria è un progetto che si muove all'interno di una cornice dove la natura, l'uomo e la storia dei luoghi si intrecciano e si amalgama e sono strettamente connessi a principi come la sostenibilità ambientale, il turismo slow e il rispetto dell'ambiente, della cultura e delle sue tradizioni.

Qui di seguito ospitiamo con piacere l'intervento del Referente del Progetto C.D'E. Pisa-Volterra Maurizio Tani che entrerà nel dettaglio dell'argomento.

Caterina Bernardini



GRAZIE FAUGLIA!

Dopo un lavoro che ha accomunato cittadini, associazioni e amministrazione comunale per quattro anni (tutto iniziò il 19 luglio 2019, anniversario della strage di via D'Amelio), Fauglia finalmente ha il suo cammino strutturato. Si tratta di una infrastruttura turistica dalle importanti ricadute anche in altri ambiti (da quello della salute/attività fisica fino, potenzialmente, a quello educativo: volete mettere una lezione di geografia, di botanica o di storia fatta all'aperto con una fatta in aule chiuse?) che farà presto sentire i suoi benefici a tutte le comunità del territorio faugliese. Anzi già li sta portando, considerando la camminata ad anello nell'anniversario e nei luoghi della battaglia di Malacoda (20/05/1498) organizzata lo scorso 20 maggio (poi rimandata all'11 giugno) dal Comune insieme all'associazione culturale Agorà. Un'associazione quest'ultima che da subito ha aiutato moltissimo il Cammino d'Etruria (abbr. Cd'E). E non poteva essere altrimenti - verrebbe da dire -, considerando il nome che tale sodalizio di cittadini ha. Un nome che richiama un'idea di società arcaica, ancestrale, contadina (in cui si sa che l'unione fa la forza) in cui tutti, indipendentemente dalla condizione economica e sociale, partecipano attivamente (responsabilmente) al governo della "polis" (la città, intesa come comunità politica), antepoendo il bene comune (la "res publica") all'interesse personale, privato o di "consorteria" (direbbe Giuseppe Ferrari) e meritandosi quindi il titolo di cittadini. E dietro al progetto del Cd'E c'è proprio quella "visione" di promuovere un'idea di società condivisa e responsabilizzante in cui il protagonista sia il cittadino. Una visione favorita dalla prospettiva di lungo periodo che ci fornisce il taglio tematico del Cd'E legato all'Etruria, nome che nella letteratura di settore richiama un'idea di buon governo del territorio basata su un'organizzazione della "res publica" di tipo federalista cantonale in cui magari



il cittadino sia al centro (un po' come avevano sognato gli umanisti toscani alla Pico della Mirandola rileggendo i grandi della filosofia e della storia del nostro Mediterraneo antico) ma in equilibrio con la natura e i suoi cicli (a partire da un senso di continuità e compresenza, come direbbe Aldo Capitini, con le generazioni passate e future). Una visione che si concretizza attraverso un'idea di Cd'E che ha lo scopo di interpretare il paesaggio, compreso quello antropologico (e magari anche "interno", come direbbe il pensatore (neo-) umanista Silo), per trovare i segni di una continuità con il nostro passato più antico che ci aiutino a immaginare un futuro diverso, migliore, guidati da una delle civiltà (quella etrusca) tra le più aper-



te e policentriche dell'antichità. Questo è il maggior contributo di Fauglia al Cd'E e non perché non manchino nel suo territorio tracce d'epoca etrusco-romana (questa è sempre stata una terra di passaggio di popoli e culture, con le loro greggi e le loro storie), che sicuramente nel futuro - quando magari la ricerca archeologica sarà maggiormente praticata anche da queste parti - saranno più numerose.

Ma perché al di là della conservazione filologica del monumento o del reperto (elevato a feticcio senz'anima dalla legislazione vigente di epoca fascista), quello che è importante è conservare il messaggio che il patrimonio culturale e ambientale contiene. E questo lo si fa proprio con progetti come quello del Cd'E e come quello sulla sentieristica locale (che Comune e Agorà stanno portando avanti) in cui ritrovare il senso di comunità e di condivisione per il bene comune. Quindi grazie di cuore a Fauglia per quello che hai portato e porterai al Cammino d'Etruria! Grazie in particolare ai cittadini di Fauglia che, come singoli o attraverso associazioni, hanno lavorato per il Cd'E, e agli amministratori e ai funzionari del Comune di Fauglia! Qui sarebbe ovviamente da citarli per nome uno per uno, ma per motivi di spazio non lo facciamo, per non far torto a nessuno. Una scelta questa che in realtà si addice bene ad un progetto incardinato sul mondo antico. Un mondo in cui l'anonimato era visto come un valore di qualità: un'opera corale, frutto del lavoro collettivo, in cui tutta la comunità si riconosce,

"vale di più" rispetto ad un'opera "firmata". Questo modo di pensare (particolarmente forte in epoca etrusco-romana) in realtà è sopravvissuto anche in epoche più recenti (pensiamo all'arte romanica o alla letteratura delle saghe nordiche, o anche al folklore delle società pre-industriali e pre-società dei consumi). Quindi ancora una volta, "Grazie Fauglia!"

Referente
Cammino d'Etruria
Maurizio Tani